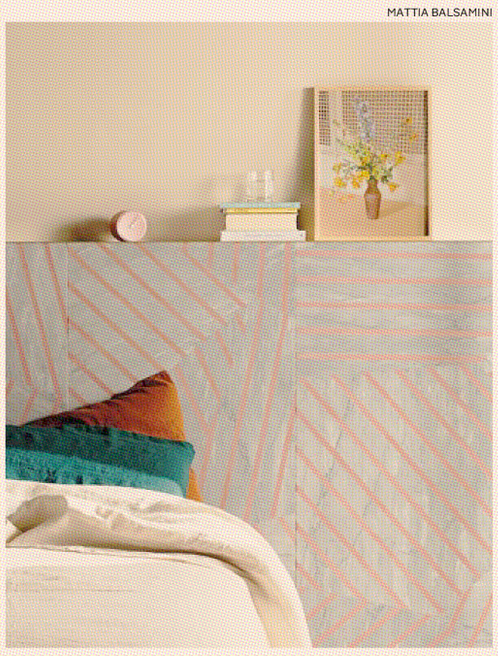
Arredo Design 24
Weekend

PIATTO O TOVAGLIA?
Tovaglia di Analogia Project, piatti e complementi da tavola in marmi policromi, fa parte della collezione sperimentale Convivium di Marimar e curata dall'architetto Davide Colaci

EXTO RIEDITA GERLI
Exto ha presentato le riedizioni della poltrona *(nella foto)* e del divano Sir 73, creati negli anni 60 per Tecno dall'architetto Eugenio Gerli

MATTIA BALSAMINI



Componibili. *Sopra*, il rivestimento Opus Certum Optic di Zanellato/Bortotto per Del Savio 1910, in marmo e cemento colorato; *in alto a destra*, pavimento in marmo Saturnia Sole di Bisazza.

Rigorosi. Due creazioni di Patricia Urquiola: qui a lato, Architexture per Budri; al centro, tavolo Taula per Salvatori

Il marmo diventa più leggero con giochi colorati e incastri

Salone e Marmomacc. Un materiale che ha attraversato i secoli grazie alla essenza immutabile riesce ad adattarsi anche ai moderni progetti d'interni all'insegna di una variabilità fluida e flessibile

Antonella Galli

Materia d'elezione per l'architettura, il marmo ha attraversato i millenni prestandosi a infiniti rifacimenti, spoliazioni e riconversioni. Ed è approdato alla nostra epoca liquida, che apparentemente è in contrasto con la sua stabilità, con il suo senso di eternità. Eppure continua a ispirare il progetto d'interni, e su più fronti: rivestimenti, superfici, arredi e complementi, in forme alleggerite, in simbiosi con la luce e il vetro, per funzioni non convenzionali. E vince la sfida grazie alla sua anima tutta naturale, portatrice di una bellezza mai uguale a se stessa.

La leggerezza è una qualità acquisita dal marmo contemporaneo; e non sembri un ossimoro. La tecnologia consente lavorazioni sempre più sofisticate e su spessori sottilissimi, permettendo così alla materia di esprimere ancor più la sua essenza. La recente Design Week milanese ha accolto diverse proposte sperimentali in questo senso; inoltre il settore litico, che per l'Italia rimane rilevante per fatturato, capacità manifatturiera e tecnologia, ritrova il suo principale palcoscenico con Marmomac, la fiera che torna in presenza a Verona (dal 29 settembre al 2 ottobre) dove, tra blocchi e lastre provenienti da tutto il mondo, si confrontano le tecnologie più avanzate, ma anche progettisti come Cristina Celestino, Andrea Branzi, Matteo Ragni, coinvolti nella mostra di design dal titolo "In Our Time". A Milano durante il FuoriSalone sono stati inaugurati alcuni spazi dedicati al marmo, come la sontuosa Stoneroom di Antolini nella centrale piazza Fontana e la boutique Salvatori in via Palermo, zona Brera, dove l'azienda versiliese ha anche un articolato showroom interno, allestito per l'occasione con le nuove collezioni. Tra queste Spaghetti di Elisa Ossino, una superficie applicabile a pareti o arredi, dalla texture a linee verticali che corrispondono con esattezza alla sagoma della pasta e che generano un motivo ondulato sottilmente classico. Mentre Stephen Burks, designer newyorkes, sceglie movimento e colore e firma, sempre per Salvatori, gli specchi Friends & Neighbors. Sfruttando i colori della pietra naturale (Giallo Siena, Rosso Francia, Verde Guatemala ed altri) con studiate geometrie, Burks ricrea negli specchi il senso delle maschere tribali, enigmatiche e misteriose.

Patricia Urquiola sceglie i tavoli per esprimere la sua creatività, con due esiti diversi e ugualmente espressivi: per Salvatori elabora la serie Taula, quattro tavoli alti e bassi in diverse pietre e colorazioni, dall'ispirazione ancestrale, omaggio ai megaliti ritrovati sull'isola di Minorca. L'effetto di leggerezza è raggiunto grazie ai giunti metallici che connettono i piedi stondati in massello e la lastra del piano senza che si tocchino tra loro. Per Budri, azienda di Mirandola con storico expertise nell'intarsio delle pietre, Urquiola progetta Architexture, una serie di otto tavoli che giocano, così come il nome, tra struttura e tessitura: il piede cilindrico (o i piedi, nei tavoli più grandi) è una colonna ad anelli in marmo variegato alternati ad anelli monocromatici.

Sempre intorno alla tavola, o meglio, sopra alla tavola, si posiziona la bellissima collezione sperimentale Convivium presentata da Marimar e curata dall'architetto Davide Colaci, che ha chiesto a dieci designer un oggetto per la tavola in marmo. Si coglie in ciascuno lo sguardo fresco dei giovani progettisti e una costante di leggerezza, anche concettuale: difficile scegliere tra la serie Tovaglia di Analogia Project, piatti e complementi da tavola in marmi policromi che replicano il motivo quadrettato della tovaglia da trattoria, o Uovocomune di Flatwig Studio, portauova ornamentali in marmo rosso di Verona con cui si compongono apparati celebrativi da tavola per i giorni di festa, come era uso nel Rinascimento.

Il marmo e la luce sono un altro affascinante connubio, come esprime la sofisticata collezione di lampade Aurora di Kreoo, in cui il designer Enzo Berti oppone all'onice stondato delle basi il diffusore in vetro di Murano, unendo il trasparente e l'opaco, il leggero e il pesante.

Infine le superfici: pavimenti e rivestimenti sono la destinazione più classica del marmo, e come tale li ha reinterpretati Bisazza, con la sartorialità tipica del mosaico, nella collezione Marmo di dieci pattern che giocano con sottili geometrie policrome e prendono il nome da altrettante città toscane. La tradizione si rinnova anche per Del Savio 1910, azienda pordenonese esperta nell'antica arte della palladiana (pavimenti in materiali litici di scarto ricomposti e stuccati), che ha affidato allo studio Zanellato Bortotto il compito di attualizzarla. Ne è nata la linea Marble Patterns: una bella linea di superfici per più destinazioni d'uso, in cui si combinano marmi e cementi colorati, talvolta grintose, altre giocose, in geometrie e tinte inedite. Il nuovo che avanza non fa paura al marmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTAMINAZIONI

Prima tavole da surf, poi oggetti di design

Quella della tavola da surf rappresenta uno dei nuovi "vezzi di design" degli italiani, sempre più appassionati praticanti di questo sport portato qui dalle onde californiane. Se prima "customizzare" era un verbo che si coniugava alle motociclette, e poi alle biciclette, ora tocca alle surfboard, che diventano oggetti di arredo, da piazzare in casa esponendoli alla parete o usandoli come tavolini. E l'ultima frontiera è solcare le onde con una tavola che, oltre a essere personalizzata, sia ecocompatibile. A esempio quella di due fratelli del Teramano, Eugenio e Federico Celli, che hanno disegnato una tavola dal minimo impatto ambientale firmata dal loro brand No-Made Boards: silhouette sempre performante e coda dal gusto un po' retrò (per prezzi da 600 a 2.250 euro) euro. Per chi usa o colleziona questi oggetti da onda è sempre importante la filosofia ambientalista. Si tratta di una passione trasversale, che fa da collante a generazioni diverse, dai ventenni ispirati da Leonardo Fioravanti, il campione che, partito dai lidi di Ostia e Fregene è diventato un fenomeno planetario, ai cinquantenni che si dividono tra la tavola e il kitesurf. No-Made Boards raccoglie le indicazioni dei clienti, talvolta anche disegni fatti personalmente, e poi le applica sulla tavola, in modo che ognuno si senta soddisfatto del proprio design da onda e da casa. Le tavole dello Studio Boom Art di Aix en Provence sono invece autentiche tavolozze di pittura. Il risultato è sorprendente e accattivante: si sfidano le correnti restando in equilibrio sul Trionfo di Venere, tra putti e amorini, tra meduse colorate (quelle disegnate....), tenendo i piedi sopra giardini di fiori fiamminghi o addirittura su quegli onirici ed eccezionali di Hieronymus Bosch. I designer di surfboard si mettono sempre sulla lunghezza d'onda dei mood contemporanei: la catalana Sam Malpass, creatrice camaleontica che firma anche capi di abbigliamento, realizza tavole a tema botanico, esotico, un po' safari, rigorosamente a mano. Jess Lambert, australiana, è sensibile alla cultura aborigena, attribuendo dunque alle sua tavole anche una valenza culturale. Dipende sempre da quanto si è disposti a spendere: i modelli più costosi superano i 6mila euro. Ovviamente serve l'aggancio ed elemento di arredo giusto sul quale poggiare un oggetto pesante, in modo che non si deteriori e soprattutto sia ben visibile: il marchio Pro Board Racks è stato inventato da Jeff Stout che nel corso degli anni ha creato una gamma di appendi tavole, che va da scanalature dai bordi seghettati a vere e proprie librerie. La prossima frontiera? C'è da scommettere: sarà il monopattino.

—**Angelo Sarasi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribale. Una tavola di Jess Lambert, designer australiana

Café della Stampa

Un caffè macchiato Design, grazie!

I direttori delle più prestigiose testate e i grandi architetti e designer si ritrovano davanti al rito antico del caffè, per parlare in modo informale di architettura e design.

Centro Servizi e Hall 18

Seguici su

CERSAIE
Bologna - Italy
27 / 09 - 01 / 10 - 2021

VkVSlyMjNmZjNmQ3YjEtYTlyZC00YzhlLTgxM2QtYjdhY2NlMzI5OTIkyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wOS0yNlQwNzo0ODoyNCMjI1ZFUlg==